

RELIGIONE CALCIO

L'Italia riscritta
sul modello
degli Azzurri

DI FAZIO A PAG. 22



Italia, un Paese modellato sul destino degli "Azzurri"

IN LIBRERIA Vittorie e débâcle, patriottismo e vittimismo: dal ventennio fascista a oggi, in un saggio tutta l'evoluzione del senso di italianità applicato al pallone

» Maurizio Di Fazio

“Questo non è un libro sulla storia del calcio. Questo è uno sguardo sulla storia d'Italia, con le lenti delle vicende dello sport più amato” scrivono Paolo Colombo e Gioacchino Lanotte, autori di *Azzurri. Come la Nazionale di calcio ha modellato la nostra identità*, in uscita per Utet. Dal ventennio fascista a oggi, l'evoluzione del senso di italianità applicato al pallone. Tra vittorie e débâcle, slanci di patriottismo e ricadute nel vittimismo, fuoriclasse e partite epiche, episodi fondativi e piccole onde anomale del nostro destino, preso a calci da ventidue giovani uomini in pantaloncini. E oltre al 4-3 ai supplementari della semifinale contro la Germania nei Mondiali del 1970, e al 3-2 al Brasile nel 1982, c'è molto di più. A proposito del *Mundial*: Paolo Rossi, il “giocatore più mingherlino del mondo”, è stato l'emblema perfet-

to della nostra cifra nella vittoria, della nostra capacità di rinascita. “Certo, non l'incarnazione della potenza atletica, reduce dallo scandalo del calcioscommesse, debuttante in condizioni fisiche quasi disperate, incapace di mettere in rete una sola palla per quattro partite consecutive, bersagliato dalla stampa specialistica... E poi, il trionfo”.

NEL PUNTO esattamente opposto della barricata, nel campo regolamentare metafisico dei sentimenti tricolori, decolla invece il rigore alle stelle di Roberto Baggio nella finalissima del 2004. Il Divin Codino del torneo che precipita, tutt'a un tratto, all'inferno, “eppure, in quel 17 luglio del 1994, gli italiani piangono con lui e l'accolgono nella dolorosissima sconfitta. Gli italiani sono ondivaghi nei loro atteggiamenti, ma anche questo sembra un contrassegno ineguagliabile della nostra vocazione alla “compassione”, alla *pietas* istintiva verso chi non fa, o meglio ancora, non

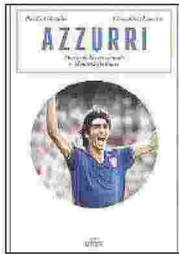
riesce a fare ciò che ci si aspetterebbe da lui”.

Azzurri è un viaggio appassionante sul doppio binario, molto spesso convergente, dei contesti storici e dei dribbling del football. Ecco, in ordine sparso, gli “stadi della vittoria”, edificati da Mussolini per cementare l'*esprit* nazionale in camicia nera; la persistenza dei campanilismi e il boom olimpico di Roma del 1960, quando il prodotto interno lordo cresceva a ritmi vertiginosi; i funambolismi linguistici di Gianni Brera e il fior di scrittori prestatato alla narrazione dell'arte di Pelé e Rivera (da Saba a Pasolini, da Bianciardi ad Arpino); la mascotte “Ciao” e il fiume di denaro che sporca Italia 90, un soffio prima di Tangentopoli; l'invenzione del totocalcio e la prima radiocronaca calcistica di sempre, il 25 marzo del 1928, Italia contro Ungheria. E poi Nicolò Carosio, col suo stile alato e impulsivo, in linea dappprincipio con la retorica

autarchica e magniloquente del regime, che mostrava agli italiani incollati alla radio “quello che la sua indole voleva che fosse visto, non necessariamente ciò che davvero accadeva”; l'avvento della televisione, pubblica prima, privata in seguito, coi suoi nuovi

protagonisti e programmi liturgici; il tre volte “Campioni del mondo” di Nando Martellini e le tante canzoni d'area. Da “Il mio amore è un centrattacco” cantata negli anni Trenta dalla diva Meme Bianchi a “Messico e Nuvole” di Paolo Conte e interpretata da Enzo Jannacci; dal quartetto Cetra alla coppia Nannini-Bennato. Cronache da un secolo breve, ma lunghissimo di colpi di scena e di testa. Diario di una nazione di 60 milioni di commissari tecnici, che non amano i pareggi, così indispensabili nella costruzione di ogni vera appartenenza collettiva.

IL LIBRO



» **Azzurri**
Paolo Colombo
e Gioachino
Lanotte
Pagine: 336
Prezzo: 19€
Editore: Utet

**VIVIANI E ROSSI
PORTABANDIERA
DEGLI AZZURRI**

SARANNO I DUE olimpionici Elia Viviani (ciclismo, oro a Rio 2016) e Jessica Rossi (tiro al volo, vittoria a Londra 2012) a portare nello stadio olimpico "foresta" il tricolore che il capo dello Stato consegnerà il prossimo 23 giugno al Quirinale, a un mese esatto dalla cerimonia di apertura



Il trionfo a Berlino
Gli Azzurri dopo la finale vinta contro la Francia
FOTO LAPRESSE

